

Mancano le liste per i prof invalidi

Riserve nel caos. Gli uffici di collocamento disabili delle province non hanno ancora ricevuto disposizioni precise dall'amministrazione centrale per quanto riguarda l'iscrizione dei docenti invalidi nelle liste speciali, che danno titolo alla riserva nelle assunzioni (legge n. 68/99).

E nel frattempo l'applicazione della normativa procede a macchie di leopardo su tutto il territorio nazionale. In buona sostanza, non è chiaro se per iscriversi al collocamento disabili è necessario essere completamente disoccupati o basta semplicemente non superare la soglia di reddito che fa decadere il diritto all'esenzione fiscale (7.500 euro). Nel frattempo le interpretazioni variano da ufficio a ufficio. In alcune province la condizione relativa allo stato di disoccupazione viene interpretata alla lettera. E chi non è disoccupato non può iscriversi.

In altre province, invece, l'iscrizione viene consentita, a patto che si tratti di supplenti. Che non superano quasi mai la soglia dei 7.500 euro.

Specie se titolari di incarico di supplenza fino al termine delle attività didattiche. Dunque, senza retribuzione estiva. Ciò ha comportato una serie di difficoltà per i soggetti che hanno ottenuto quest'anno lo stato di invalidità dal 46% in su. In modo particolare per i precari.

Lo stato di invalidità, infatti, dà titolo all'accesso alla cosiddetta quota di riserva. Vale a dire a un 7% di cattedre o posti che viene destinato all'assunzione degli invalidi. Così come prevede la legge n. 68/99. Nelle province dove la normativa viene applicata alla lettera, infatti, i diretti interessati per poter far valere la riserva hanno dovuto licenziarsi. Oppure hanno rinunciato al beneficio. Nelle province dove invece viene fatta valere la deroga prevista dall'articolo comma 1, lettera a), del dlgs n. 181/2000 (mantenimento dello stato di disoccupazione se il reddito non supera i 7.500 euro) gli interessati hanno ottenuto l'iscrizione alle liste speciali del collocamento disabili senza alcuna difficoltà. E quindi stanno continuando a lavorare. La situazione, peraltro, non è nuova. Ogni anno si verificano queste situazioni in coincidenza del rinnovo delle graduatorie permanenti. Finora, però, né il ministero dell'istruzione né il dicastero del lavoro hanno ritenuto di intervenire a riguardo. (riproduzione riservata)